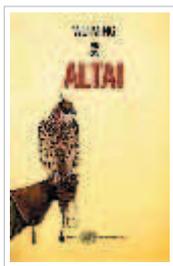


I due romanzi

«Altai», un incontro-scontro maturato nella Serenissima



Altai
Wu Ming
pagine 424
euro 19,50
Einaudi

Dieci anni dopo «Q», esce «Altai» (pagine 424, euro 19,50) nella collana Stile Libero Einaudi: i Wu Ming, il collettivo di scrittori che all'esordio si firmava Luther Blissett, tornano nel mondo del loro primo romanzo, bestseller da 700mila copie, del '99. Il romanzo si apre con una terribile esplosione che distrugge l'Arsenale nella Venezia del 1569. Parte la caccia al colpevole. Un agente della Serenissima fugge verso oriente, smarrito, «l'anima rigirata come un paio di brache». Costantinopoli sarà l'approdo. Sulla vetta della potenza ottomana conoscerà Giuseppe Nasi, nemico e spauracchio d'Europa, potente giudeo che lancia una sfida al mondo e a due millenni di oppressione. Ai confini dell'impero, un altro uomo si mette in viaggio. Ha al collo una moneta, ricordo del Regno dei Folli. Echi di rivolte, intrighi, scontri di civiltà. Nuove macchine scatenano forze inattese, incalzano il tempo e lo fanno sbandare. Nicosia, Famagosta, Lepanto: uomini e navi corrono verso lo scontro finale.

La seconda esplosione disperse il gregge in una nube di ceneri e grida. Balzai al centro della calle per scansare una valanga di tegole, alzai gli occhi e le vidi. Due gondole volavano nel cielo di Venezia. Avevano ali di fiamma e parabole incerte, come di uccelli feriti. Una andò a schiantarsi sul campanile, che batteva incessante l'allarme degli incendi. L'altra scomparve alla vista, oltre il sipario dei tetti.

Nelle ore e nei giorni seguenti, avrei udito mille storie intorno a quella notte, e in ciascuna volava un oggetto diverso. Tronchi di rovere scendevano in picchiata, macine da salnitro, secchi di pece, cadaveri arrostiti di uomini e cavalli, poi draghi, comete, esplosioni di stelle, la Madonna e Lucifero, Cristo crocifisso e Cristo risorto.

Dovevo raggiungere l'Arsenale, radunare i miei uomini, fermare e interrogare quanta più gente possi-

«Q», un giallo nella Storia fra il Bene e il Male



Q
Luther Blissett
pagine 677
euro 17,50
Einaudi

Il romanzo si apre nel 1555, a Istanbul: il protagonista ricorda la sua vita iniziando a leggere il diario di Q. La scena si sposta indietro, a Frankenhausen, dove il grido che aveva terrorizzato i principi tedeschi nelle rivolte contadine guidate da Thomas Muntzer risuona ancora sulle labbra degli sconfitti giustiziati dopo la disfatta del 1525... «Q» è un romanzo storico che è anche un giallo mozzafiato, nonché un trattato sull'inganno, sulla beffa e sulla falsificazione, animato da una folla di figure, dove il Bene e il Male si scontrano e si mescolano spesso negli stessi personaggi: il misterioso Q, la spia che tradisce i suoi compagni di lotta, e il Sopravvissuto, una sorte di Nessuno nel quale ognuno se vuole può riconoscersi, che attraversa le epoche disincantato, feroce e animato da molto terrestri pulsioni.

IL NOME

«wu ming» è un'espressione in cinese mandarino. Si traduce con «senza nome». Il collettivo è così battezzato nel 2000: prima c'era il Luther Blissett Project che firmò «Q».

bile. Le gambe iniziarono a correre, mentre sulla città calava un velo grigio. Calava sulla folla che scostava a gomitate, calava sui feriti e li mutava in statue. Calava sui brentatori che accorrevano con tini da vino e sui vecchi ammutoliti dagli scheletri delle case. Calava sui canali di Castello, tanto ingombri di cenere e macerie che l'acqua sembrava di pietra. Calava sui corpi stesi a terra, simili a cadaveri ma nient'affatto morti, perché i morti furono soltan-

to una ventina, e gli altri erano solo incapaci di rialzarsi, per paura che il cielo cadesse loro in testa.

Per attraversare Campo San Francesco dovetti scavalcare uomini e donne in ginocchio, intenti a cantare i Salmi in attesa del Giudizio. Non so dire se fu la suggestione, gli occhi stanchi e impolverati o l'aria piena di fumo. So che guardai il campanile della chiesa, e per un attimo fui certo che si stesse sollevando, poco ci mancò che mi inginocchiassi anch'io, per gridare al miracolo e dimenticare il dovere.

Arrivai invece alla *Porta da tera*. L'austera eleganza del marmo incorniciava un andirivieni scomposto, fatto di spinte, corse e grida. Da sopra, il Leone di San Marco osservava la calca con le fauci socchiuse e le grinfie sul Vangelo.

Attraversai l'atrio facendomi largo a bracciate. L'incendio divampava all'estremità opposta, dov'era il deposito delle polveri.

Superai volontari e calafati in fi-

Il campanile

Non so se fu la suggestione: fui certo che si stesse sollevando

la che si passavano secchi e otri di cuoio. C'erano assi e ferraglia ovunque, ma gli edifici principali apparivano intatti e il vento aveva spinto l'incendio oltre il muro di cinta, sulle abitazioni e sul convento della Celestia.

Avanzai verso le fiamme, attratto come la falena dalla lucerna. Il calore ardeva la faccia, sotto i vestiti scottavo ed ero fradicio di sudore. Carpenteri anneriti dal fumo portavano grandi tavole di legno fuori da un'officina minacciata dal fuoco.

Fu allora che udii pronunciare il nome di Giuseppe Nasi. Era la prima volta, quella notte, ma presto sarebbe stato un ritornello: il Porco Giudeo, il Prendinculo del Sultano, l'Arcinemico della Serenissima, la mente malvagia colpevole del disastro.

Giunsi alla vasca delle galeazze. L'incendio consumava ancora due tezioni, e nello specchio della darsena bruciava una galea. Le onde alzate dal tuono l'avevano stanata dallo squero, nessuno riusciva più ad avvicinarla e spegnere il rogo. Mentre la guardavo avvampare, il muro di cinta della vasca si sgretolò. L'acqua della laguna si fece avanti e invitò la nave al viaggio. Se ne

Gli autori

«Dieci anni dopo volevamo metterci in gioco»

«Questo romanzo lo abbiamo scritto in marcia forzata, lavorando più intensamente di quanto abbiamo mai fatto, animati dalla sfida che avevamo lanciato a noi stessi: tornare al punto d'origine, cimentarci con il continuum spaziotemporale del nostro romanzo d'esordio, ma senza scrivere «Q 2»? A oltre dieci anni di distanza non sarebbe stato credibile (né possibile) mimare ciò che eravamo. L'impresa è stata proprio questa: scrivere un romanzo legato a «Q», che riprendesse certe ambientazioni e personaggi, ma che fosse anche indipendente e nuovo. Quando abbiamo iniziato a ragionarci sopra sapevamo solo da dove partire, cioè dal nostro bisogno di tirare le somme e al contempo rilanciare, mettere in gioco il collettivo stesso su un'operazione «ad alto rischio». Non potevamo prevedere dove saremmo arrivati. E già arrivare non è stata affatto una passeggiata».

Così i Wu Ming raccontano la lavorazione del loro nuovo romanzo «Altai» nel loro sito (www.wumingfoundation.com).

La nave in fiamme

Se ne andò lenta... Come un sortilegio per i giorni a venire

andò lenta, la chiglia che piano piano si consumava e le fiamme che sembravano uscire dal mare e arrampicarsi su, lungo gli alberi, il sartame e le vele, poi ancora più su, come standardi agitati dal vento.

Come un sortilegio per i giorni a venire.

© 2009 by Wu Ming.

Published by arrangement with
Agenzia Letteraria
Roberto Santachiara

IL LINK

IL SITO DEI WU MING: «SIAMO SCRITTORI»
www.wumingfoundation.com/